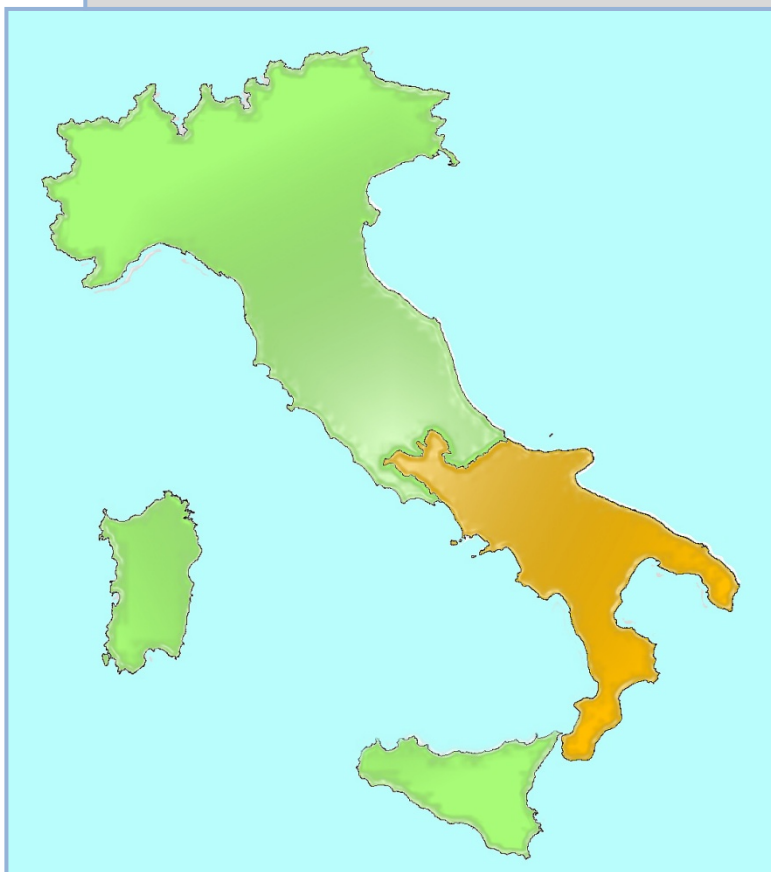


Distretto Idrografico dell' Appennino Meridionale

*Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia*

www.ildistrettoidrograficodellappenninomeridionale.it



PIANO DI GESTIONE ACQUE

(Direttiva Comunitaria 2000/60/CE, D.L.vo. 152/06, L. 13/09, D.L.194/09)

**Relazione Regionale
Allegato 7**

**Interrelazione tra il Patrimonio Culturale e
il Sistema Risorse Idriche
REGIONE BASILICATA**

Febbraio 2010

Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale

Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia
www.ildistrettoidrograficodellappenninomeridionale.it

SOMMARIO

1	PREMESSA	1
2	IL DISTRETTO IDROGRAFICO DELL'APPENNINO MERIDIONALE	3
3	RIFERIMENTI NORMATIVI	10
4	PERCORSO METODOLOGICO TECNICO - OPERATIVO	12
5	IL CONTESTO STORICO – TERRITORIALE – CULTURALE	15
5.1	TERRITORIO LUCANO	15
6	BENI CULTURALI/SISTEMA ACQUE	23
6.1	RIFERIMENTI E CONNESSIONI CON GLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE	23
6.2	VALUTAZIONI CONCLUSIVE – LE ACQUE E I BENI CULTURALI	27

Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale

Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia
www.ildistrettoidrograficodellappenninomeridionale.it

1 PREMESSA

La Direttiva 2000/60/CE, definisce un quadro comunitario per la protezione delle acque superficiali interne, delle acque di transizione, delle acque costiere e sotterranee, che assicuri la prevenzione e la riduzione dell'inquinamento, agevoli l'utilizzo idrico sostenibile, protegga l'ambiente, migliori le condizioni degli ecosistemi acquatici e mitighi gli effetti delle inondazioni e della siccità.

Ai fini dell'applicazione della Direttiva gli Stati Membri individuano tutti i bacini idrografici presenti nel loro territorio e li assegnano a Distretti Idrografici (art. 64 d.lgs 152/06); inoltre provvedono affinché, per ciascun Distretto Idrografico, siano effettuati l'analisi delle caratteristiche del distretto, l'esame dell'impatto delle attività umane sulle acque e l'analisi economica dell'utilizzo idrico e si compili un registro delle aree alle quali è stata attribuita una protezione speciale.

Per ciascun di esso devono essere predisposti un *Piano di Gestione delle Acque* e un *programma operativo* che tenga conto dei risultati delle analisi e degli studi relativi alle caratteristiche per ogni Distretto in precedenza indicato.

Il Governo italiano con il D.lgs. 152/06 (attualmente in fase di revisione), che ha recepito i contenuti della Direttiva 2000/60/CE, ha individuato su tutto il territorio nazionale otto Distretti Idrografici (art. 64 d.lgs 152/06); per ogni Distretto Idrografico, secondo l'art. 1 L. 13/09, è stabilito che le Autorità di Bacino di rilievo nazionale, d'intesa con le Regioni il cui territorio ricade nel distretto idrografico, devono coordinare i contenuti e gli obiettivi del *Piano di Gestione delle Acque*. Le finalità di quest'ultimo sono le seguenti:

- preservare il capitale naturale delle risorse idriche per le generazioni future (sostenibilità ecologica);
- allocare in termini efficienti una risorsa scarsa come l'acqua (sostenibilità economica);
- garantire l'equa condivisione e accessibilità per tutti ad una risorsa fondamentale

Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale

Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia
www.ildistrettoidrograficodellappenninomeridionale.it

per la vita e la qualità dello sviluppo economico (sostenibilità etico-sociale).

Attraverso il *Piano di Gestione delle Acque*, inoltre, la Direttiva Comunitaria 2000/60/CE e il D.Lgs. 152/06, intendono fornire un quadro “*trasparente efficace e coerente*” in cui inserire gli interventi volti alla protezione delle acque, che si basano su:

- principi della precauzione e dell'azione preventiva;
- riduzione, soprattutto alla fonte, dei danni causati all'ambiente e alle persone;
- criterio ordinatore “*chi inquina paga*”.

In tale ambito, ne consegue che il Piano di Gestione rappresenta un “modello eccellente di pianificazione dinamica”, riguardante il sistema delle risorse idriche, quale interrelazione complessa ed articolata, di tutti gli elementi che caratterizzano l'idrologia, la geologia, la geomorfologia, l'idrogeologia, l'idraulica, la geotecnica, la pedologia, la fisica, la biologia, la chimica, l'ecologia, l'ambiente, la sedimentologia, la paleontologia, ecc., nonché di quelli relativi al sistema territoriale/urbano e culturale. Tutti gli strumenti di pianificazione e programmazione – che “regolano” il rapporto tra il sistema fisico/ambientale e l'uso dello stesso – assumono il “Sistema Acque” quale elemento rilevante per la tutela e sviluppo del territorio e dell'apparato sociale.

Per la predisposizione e redazione del Piano su indicato, le Autorità di Bacino di rilievo nazionale e le Regioni, afferenti il distretto, hanno programmato e attuato il pieno coinvolgimento di tutte “**le parti interessate**” per rappresentare il percorso tecnico – operativo – temporale finalizzato alla tutela delle risorse idriche, alla comprensione della connessione acqua/sistema naturale, territoriale, culturale, alla sostenibilità temporale, sociale ed economica della stessa nel processo di partecipazione pubblica –, attraverso i *Forum* a carattere *distrettuale e regionale*, *seminari*, *incontri tecnici*, per delineare le finalità e le conseguenti tematiche in esso contenute e soprattutto gli obiettivi da raggiungere, con la piena e costante compartecipazione.

Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale

Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia
www.ildistrettoidrograficodellappenninomeridionale.it

Il Piano prende in considerazione *la disponibilità, gli usi, il controllo delle acque, l'interrelazione delle risorse idriche con il patrimonio naturale e culturale.*

La conoscenza e l'analisi di questi “comparti” consente di approfondire “l'osmosi” tra Acqua, Natura e Beni Culturali al fine della tutela e salvaguardia di un sistema complesso dove natura, ambiente, cultura e storia si intrecciano in un continuo divenire. In questo processo complesso l'uomo deve, attraverso la conoscenza, sapientemente controllare “la sostenibilità della risorsa”, linfa vitale per la qualità della vita e sviluppo di un “popolo”.

La prima stesura dell'elaborato “Interrelazione tra i beni Culturali e il sistema Risorse Idriche” è stato inserito nel contesto del rapporto Ambientale – VAS – ed è stato sottoposto all'esame della *Commissione del Ministero per i Beni e Attività Culturali – Direzione Generale per il paesaggio, le belle arti, l'architettura e l'arte contemporanee* – in occasione di una riunione organizzata il 28 Ottobre 2009, a seguito della quale ha riscontrato un parere positivo relativo al metodo e alle scelte operate riguardo gli argomenti di competenza del Ministero su indicato.

Lo studio effettuato è stato oggetto delle attività previste nel *processo di partecipazione e consultazione pubblica* attraverso i Forum Regionali, i quali, coinvolgendo portatori di interesse a scala regionale, sono stati nel contempo momenti di informazione e consultazione di quanto realizzato ed in corso per il Progetto del *Piano di Gestione delle Acque*.

2 IL DISTRETTO IDROGRAFICO DELL'APPENNINO MERIDIONALE

L'unità fisiografica di riferimento è il Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale; esposto copre una superficie di circa 68.200 km² e comprende i seguenti bacini idrografici:

1. *bacino nazionale Liri-Garigliano;*
2. *bacino nazionale Volturno;*

Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale

Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia
www.ildistrettoidrograficodellappenninomeridionale.it

3. *bacino interregionale Sele;*
4. *bacini interregionali Sinni e Noce;*
5. *bacino interregionale Bradano;*
6. *bacini interregionali Saccione, Fortore e Biferno;*
7. *bacino interregionale Ofanto;*
8. *Lao, già bacino interregionale;*
9. *bacino interregionale Trigno;*
10. *bacini regionali della Campania;*
11. *bacini regionali della Puglia;*
12. *bacini regionali Basilicata;*
13. *bacini regionali della Calabria;*
14. *bacini regionali del Molise;*

Include interamente le regioni Molise, Campania, Puglia, Basilicata e Calabria e parte del Lazio e dell'Abruzzo, comprendendo 25 Province, di cui 7 parzialmente, 1664 Comuni, 18 A.T.O, 100 Comunità Montane, 44 Consorzi di Bonifica, 971 Aree Protette ed è circondato interamente da acque marine e, nello specifico, ad est del Mar Adriatico, a sud-est e a sud dal Mar Jonio e ad ovest dal Mar Tirreno. La popolazione residente è pari a 14.824.569 abitanti.

Estremamente eterogeneo, il territorio in argomento, da montuoso a collinare, presenta anche ampie pianure come il Tavoliere delle Puglie (*seconda pianura più estesa della penisola italiana*), la Piana di Metaponto, la Piana di Sibari, la Piana di Gioia Tauro, la Piana Campana, la Piana del Sacco, la Piana del Fucino e la Piana Venafrana.

E' attraversato da nord a sud della catena Appenninica che divide il Distretto nei due versanti: il versante tirrenico, con vallate ampie, e quello adriatico con valli meno estese. I rilievi della catena

Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale

Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia
www.ildistrettoidrograficodellappenninomeridionale.it

appenninica meridionale sono costituiti prevalentemente da rocce carbonatiche e da terreni arenaceo-argilloso-marnosi, fatta eccezione per le catene della Sila e dell'Aspromonte, costituite da rocce cristalline e metamorfiche e per le aree vulcaniche (Campi Flegrei, Vesuvio, Roccamonfina, Colli Albani, Vulture) caratterizzate da piroclastiti, tufo, ignimbrite, lava.

La complessità della strutturazione della catena appenninica e quindi dei rapporti geometrici tra le varie unità stratigrafico - strutturali si traduce, nel territorio in argomento, in una notevole variabilità delle caratteristiche litologiche e di permeabilità, condizionando la distribuzione e la geometria delle strutture idrogeologiche e lo schema di circolazione idrica sotterranea a piccola e a grande scala.

Il *sistema fluviale* del Distretto dell'Appennino Meridionale è costituito da un fitto reticolo idrografico (fatta eccezione l'area in corrispondenza della penisola Salentina e delle Murge - Regione Puglia) presentando un'articolazione molto varia in relazione alle dimensioni dei bacini, alle caratteristiche idrologiche, idrauliche, geolitologiche e morfologiche.

Le *strutture Idrogeologiche e le aree di Piana*, individuate e delimitate nell'ambito del *Distretto*, presentano potenzialità idriche variabili in funzione delle caratteristiche fisiche: estensione, litologia, permeabilità, alimentazione diretta e/o indiretta (travasi idrici), ecc..

Le idrostrutture, individuate e cartografate per l'area di distretto, *sono 164* e sono state raggruppate in vari sistemi acquiferi (*sistemi carbonatici, sistemi di tipo misto, sistemi silico-clastici, sistemi classici di piana alluvionale e di bacini fluvio-lacustri intramontani, sistemi dei complessi vulcanici quaternari, sistemi degli acquiferi cristallini e metamorfici*). La circolazione sotterranea, complessa ed articolata, dà luogo a notevoli scambi e travasi, che interessano aree estese che travalicano i bacini superficiali ed i confini regionali.

Tutto questo, in un insieme con gli aspetti idrologici e climatici, determina un elevato patrimonio idrico, ad eccezione di aree come la Puglia ovvero di alcuni corpi idrici superficiali fortemente compromessi. Difatti tale circostanza ha reso necessario, fin dal secolo scorso, l'“*esportazione*” verso la Puglia di risorse idriche da parte della Campania, della Basilicata e del

Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale

Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia
www.ildistrettoidrograficodellappenninomeridionale.it

Molise. Questi trasferimenti hanno dato vita alle “grandi vie artificiali” di acque che, in associazione ai flussi e scambi sotterranei, caratterizzano il Distretto dell'Appennino Meridionale.

L'ambito costiero afferente il distretto, che si estende per ben 2100 km, è caratterizzato: dalle *Coste Tirreniche, basse e sabbiose, fatta eccezione della Penisola Sorrentina, dalla costiera Amalfitana e di alcuni tratti della Calabria e della Basilicata dove le coste sono alte e frastagliate; dalle Coste Ioniche, simili a quelle del tratto tirrenico ad eccezione delle Coste della Sila; dalle Coste Adriatiche, uniformi e rettilinee, (basse e sabbiose), interrotte solo dal promontorio del Gargano.*

Le principali isole, presenti nel Distretto, sono rappresentate dall'arcipelago campano, costituito da cinque isole del golfo di Napoli e cioè *Ischia, Procida, Vivara e Nisida* (geologicamente di origine vulcanica appartenenti all'area dei Campi Flegrei) e *l'isola di Capri* geologicamente di origine sedimentaria, e dalle *isole Tremiti*, un arcipelago dell'Adriatico, a nord del promontorio del Gargano.

L'area di riferimento, per la sua configurazione paesaggistica, il clima salubre e la fertilità dei suoli (adatti ad ogni tipo di colture), ha favorito, nel corso dei secoli, lo sviluppo di insediamenti che, nella loro crescita ed evoluzione, hanno consentito il progresso di un popolo caratterizzato da elevate capacità tecniche, culturali e commerciali.

A convalidare tali caratteristiche sono le notevoli testimonianze storiche diffuse e riscontrabili su tutto il territorio, rappresentate da un patrimonio archeologico-storico di alto ed incommensurabile valore, che connota la cultura della nostra Area Mediterranea.

Infatti il patrimonio archeologico presente sul territorio del Distretto è immenso; esso è stato catalogato dalle Direzioni Regionali per i Beni Culturali e Paesaggistici ed è stato rilevato da attente

Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale

Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia
www.ildistrettoidrograficodellappenninomeridionale.it

ricerche bibliografiche; sono presenti 244 siti di importanza archeologica, storica ed architettonica (elenco riportato nel paragrafo 5).

In relazione agli obiettivi fissati dalla Direttiva 2000/60/CE, di questi, alcuni hanno una stretta connessione con il sistema acqua e, pertanto, si è provveduto ad una analisi onde valutare e rappresentare la correlazione degli stessi con i contenuti del *Piano di Gestione Acque* ed in particolare con le misure previste dallo stesso.

I principali siti individuati, quantificati in 54 sono stati rappresentati in apposite schede tecniche allegate alla presente relazione.

Una buona parte degli insediamenti schedati sono sorti in prossimità di *sorgenti, fiumi, coste e laghi*, considerate le *funzioni vitali* che l'acqua ha esercitato ed esercita nonché quale *elemento cardine* che essa rappresenta per lo sviluppo sociale ed economico delle popolazioni.

Dall'analisi condotta, come si evince dalla schedatura, il patrimonio preso in esame è caratterizzato da *strutture ed edifici*, adibiti ed utilizzati a fini:

- religiosi come ad esempio:
 - Area archeologica di Paestum – Campania
 - Canne della Battaglia, Menhir – Puglia
 - San Vincenzo al Volturno– Molise
 - Area Archeologica di Schiavi D'Abruzzo – Abruzzo
 - Battistero di san Giovanni in Fonte – Campania
 - Santuario della Madonna dei Lattani – Campania
 - Costiera Amalfitana – Campania

- termali come ad esempio:
 - Area archeologica di Saturo – Puglia
 - Area archeologica di Sepino – Molise

Distretto Idrografico dell' Appennino Meridionale

Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia
www.ildistrettoidrograficodellappenninomeridionale.it

- Area archeologica di Stabile – Campania
- Mirabella Eclanum – Campania
- Scavi di Ercolano – Campania

- commerciali come ad esempio:
 - Area archeologica di Siponto – Puglia
 - Borgo antico di Termoli – Molise
 - Minturnae – Lazio
 - Scavi di Pompei – Campania
 - Scavi di Stabiae – Campania
 - Parco archeologico di Baia – Campania
 - Scavi di Ercolano – Campania
 - Macellum/Tempio di Serapide – Campania
 - Rocca D'Evandro – Campania
 - Area archeologica di Velia – Campania
 - Area Archeologica di Kaulonia – Calabria
 - Area Archeologica di Laos – Calabria
 - area Archeologica di capo Colonna – Calabria
 - Area Archeologica di Metaponto – Basilicata
 - Area Archeologica di Sibari – Calabria
 - Area archeologica di Grumentum – Basilicata
 - Area Archeologica di Monte Salviano ad Avezzano – Abruzzo
 - Area Archeologica di Terina – Calabria

- agricoli come ad esempio:
 - Canne della Battaglia – Puglia
 - Area archeologica Passo di Corvo – Puglia
 - Acquedotto della colonia romana di Venafro – Molise
 - Area archeologica di Roccavivara – Molise
 - Abellinum – Campania

Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale

Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia
www.ildistrettoidrograficodellappenninomeridionale.it

- Scavi di Ercolano – Campania
 - Area Archeologica di Herakleia – Basilicata
 - Area Archeologica di Venosa – Basilicata
 - Trulli – Puglia
 - Area Archeologica di Salapia – Puglia
 - Area Archeologica di Garaguso – Basilicata
 - Area Archeologica di Timmari – Basilicata
 - Area Archeologica di Marruvium – Abruzzo
 - Acquedotto Vanvitelliano – Campania
- militari come ad esempio:
- Torre di Avvistamento Saracena (Taranto) – Puglia
 - Castel dell'Ovo – Campania
 - Castel Nuovo – Campania
 - Torre di Velia – Campania
 - Castrum Gironis - Campania
 - Area archeologica di Grumentum – Basilicata
 - Castello di Trani – Puglia
 - Area Archeologica di Pescina – Abruzzo
- “turistico” come ad esempio:
- Area archeologica di Sepino – Molise
 - Area archeologica di Bacoli – Campania
 - Reggia di Caserta – Campania
 - Scavi di Oplonti – Campania
 - Villa Iovis di Capri - Campania
- ludici come ad esempio:

Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale

Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia
www.ildistrettoidrograficodellappenninomeridionale.it

- Anfiteatro di Siponto – Puglia
- Anfiteatro di Lucera – Puglia
- Area archeologica di Cassinum – Lazio
- Anfiteatro Flavio – Campania
- Teatro romano Benevento – Campania
- Teatro romano di Sessa Aurunca – Campania
- Cascate Isola Liri – Lazio

Inoltre, molti di questi siti rappresentano la testimonianza di maestose ed esemplari opere di ingegneria, attraverso le quali, in epoche storiche si è provveduto alla bonifica di aree (*come il Fucino – territorio Abruzzese*), all’approvvigionamento idrico (*come la Reggia di Caserta – territorio Campano, l’acquedotto di Cassino – territorio Laziale, l’acquedotto di Venafro – territorio Molisano, la piscina Mirabile – territorio Campano*), alla protezione dalle inondazioni (*Passo di Corvo – Foggia – Territorio Pugliese*)

3 RIFERIMENTI NORMATIVI

Il “*Patrimonio Culturale*”, secondo il D.lgs 42/2004 (*conosciuto come Codice Urbani*) e s.m.i., è costituito dai Beni Culturali e dai Beni Paesaggistici. Sono *beni culturali* le cose immobili e mobili che presentano interesse artistico, storico, archeologico, etnoantropologico, archivistico e bibliografico quali testimonianze aventi valore di civiltà.

Sono beni paesaggistici gli immobili e le aree costituenti espressione dei valori storici, culturali, naturali, morfologici ed estetici del territorio.

Il Codice Urbani disciplina la tutela del patrimonio culturale, specificando che “*La tutela consiste nell'esercizio delle funzioni e nella disciplina delle attività dirette, sulla base di*

Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale

Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia
www.ildistrettoidrograficodellappenninomeridionale.it

un'adeguata attività conoscitiva, ad individuare i beni costituenti il patrimonio culturale ed a garantirne la protezione e la conservazione per fini di pubblica fruizione” e ne definisce le modalità di valorizzazione, precisando che “La valorizzazione consiste nell'esercizio delle funzioni e nella disciplina delle attività dirette a promuovere la conoscenza del patrimonio culturale e ad assicurare le migliori condizioni di utilizzazione e fruizione pubblica del patrimonio stesso. Essa comprende anche la promozione ed il sostegno degli interventi di conservazione del patrimonio culturale.”

Al fine di garantire l'esercizio unitario delle funzioni di tutela, ai sensi dell'articolo 118 della Costituzione, le funzioni stesse sono attribuite al Ministero per i Beni e le Attività Culturali che le esercita direttamente o ne può conferire l'esercizio alle Regioni, tramite forme di intesa e coordinamento.

Gli stessi concetti di tutela, salvaguardia e valorizzazione sono stati affrontati nell'ambito della “Convenzione Europea sul Paesaggio”, ratificata con la legge n. 14 del 2006.

Le considerazioni più rilevanti della *Convenzione sulla tutela del patrimonio mondiale, culturale, naturale* (Parigi, 16 novembre 1972) e della *Convenzione per la salvaguardia del patrimonio architettonico d'Europa* (Granada, 3 marzo 1985) sono state inglobate, tra le altre, in uno strumento dedicato esclusivamente alla salvaguardia, gestione e alla pianificazione di tutti i paesaggi europei, infatti come recita l'art. 1 della Convenzione Europea sul Paesaggio *“Paesaggio: designa una determinata parte di territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni.”*

Secondo la *Convenzione* su menzionata uno dei principi fondamentali è che i Beni paesaggistici da sempre sono considerati parte del patrimonio culturale da tutelare e valorizzare; ville prestigiose e maestosi giardini ne sono una concreta testimonianza, perché elementi fondamentali per il benessere sociale, pertanto la corretta pianificazione e gestione di tale patrimonio comporta diritti e responsabilità per tutte le popolazioni al fine dello sviluppo delle stesse.

Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale

*Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia*
www.ildistrettoidrograficodellappenninomeridionale.it

Questo rappresenta, quindi, il punto di partenza considerato nell'ambito dello studio affrontato e la schedatura dei Beni denota la stretta interrelazione – per esigenze socio - economiche, per espressione culturale, per manifestazione di prestigio – tra la “natura” (acqua, suolo e ambiente connesso) con le attività dell'uomo manifestatesi nel patrimonio architettonico, nei paesaggi archeologici che connotano l'intero territorio del Distretto Idrografico.

4 PERCORSO METODOLOGICO TECNICO - OPERATIVO

L'individuazione dei siti di interesse storico – architettonico e delle aree archeologiche è stata effettuata sulla base dei principi dettati dal d.lgs. 42/2004 e s.m.i., sulla base dei dati reperibili presso le Direzioni Regionali per i Beni Culturali e Paesaggistici e da una approfondita indagine bibliografica che ha rilevato, come accennato in precedenza, la presenza di antichi insediamenti, dei quali restano alcune fonti documentative e reperti custoditi in vari musei.

A seguito di quanto reperito e dall'analisi dei dati è stato possibile effettuare: la localizzazione dei Beni di interesse sul territorio di competenza, la valutazione e la verifica dell'interrelazione Patrimonio culturale/risorsa idrica, in particolare con il sistema acque sotterranee e acque superficiali nonché con le acque marino – costiere.

Gli elaborati prodotti sono rappresentati da due Tavole:

- Tav. 1– Acquiferi/Beni culturali;
- Tav. 2 – Acque superficiali/Beni culturali.

Le fonti documentative, le Tavole, la relazione storico – culturale – territoriale rappresentano gli elaborati:

Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale

Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia
www.ildistrettoidrograficodellappenninomeridionale.it

- ✓ per la contestualizzazione dei Beni nell'ambito ambientale e paesaggistico;
- ✓ per descrivere la concreta connessione delle aree archeologiche e dei beni storico - architettonici con la risorsa idrica;
- ✓ per le opere di ingegneria idraulica che hanno evidenziato l'integrazione Beni Culturali – acque – esigenze sociali.

Da ciò è emerso che i Siti che presentano una stretta interrelazione con i corpi idrici (superficiali e sotterranei) e le aree marino – costiere ne sono 54. Al fine di una loro sintetica rappresentazione – culturale, storico, fisico – ambientale – è stata elaborata, per ciascun bene, una scheda tecnica che contiene:

- *La Descrizione del Sito*: il bene o l'area di interesse descritta attraverso l'evoluzione storica degli insediamenti, lo sviluppo socio – economico delle popolazioni, grazie alla risorsa idrica quale principale elemento vitale, sociale, culturale, religioso, nonché attraverso le maestose opere di ingegneria idraulica che hanno condizionato, ed in molti casi rivoluzionato, lo sviluppo delle città.
- *La Descrizione delle interferenze tra il Sito e i corpi idrici superficiali, sotterranei e le acque marino –costiere*: l'attuale e precipua collocazione del bene o dell'area d'interesse con il sistema acque al fine di individuare le problematiche e le compromissioni che reciprocamente possono verificarsi se non ci si attiene a precise misure di tutela e salvaguardia e soprattutto ad un costante sistema di monitoraggio;
- *Il Sistema Vincolistico*: è stato indicato il vincolo, secondo il d.lgs. 42/04, al quale l'area o il Bene schedato è sottoposto al fine di evidenziarne il sistema di tutela e salvaguardia;
- *I dati "ISTAT Cultura"*: i Dati ISTAT 2007 – 2008 individuano la fruizione dei Beni e dei siti di interesse, così da evidenziare la necessaria valorizzazione.

Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale

*Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia*
www.ildistrettoidrograficodellappenninomeridionale.it

Il sistema vincolistico e i dati ISTAT Cultura denotano il richiamo alla tutela, alla salvaguardia e alla valorizzazione anche sulla base di ciò che è emerso dalla descrizione delle interconnessioni tra i Beni e il Sistema Acque.

Inoltre è stato evidenziato, attraverso una relazione e dei grafici esplicativi, il rapporto tra beni culturali/acque/territorio e problematiche connesse.

Di seguito si riportano:

- una sintesi del contesto storico – territoriale – culturale che caratterizza il distretto idrografico;
- gli strumenti di pianificazione connessi;
- i Beni che hanno una stretta connessione con il sistema risorsa idrica, mentre per la loro descrizione si rimanda alle schede allegate.

5 IL CONTESTO STORICO – TERRITORIALE – CULTURALE

5.1 TERRITORIO LUCANO

Il territorio della regione Basilicata fu, sin dal paleolitico inferiore, sede di una forte concentrazione dei più antichi insediamenti umani; soprattutto i numerosi bacini lacustri allora esistenti e le sponde dei fiumi favorivano la frequentazione della regione da parte dei cacciatori.

Il giacimento più importante è certamente quello di Venosa, giustamente noto sia per il valore intrinseco dei ritrovamenti sia per il posto che occupa nella paleontologia italiana, poiché fu tra i primi ad essere conosciuto e divenne punto di riferimento costante per la definizione del Paleolitico inferiore.

Nel VIII secolo a.C. coloni greci approdarono sulle rive lucane dello Jonio, dando vita a quella fiorente civiltà che passerà alla storia come Magna Grecia. Metaponto, Siris, Heraclea sono i nuclei più importanti.

L'arrivo dei coloni greci, che fu dapprima sporadico e poi massiccio, comportò numerose conseguenze e alterazioni dell'ambiente fisico dell'area costiera ionica e delle aree interne, raggiunte mediante le valli fluviali.

A Policoro, sulla collina, oltre al palazzo Baronale, probabilmente sorgeva Siris che, distrutta dalla coalizione achea di Metaponto, Crotone e Sibari, vide la nascita di Heraclea (433 a.C.), che oggi si presenta con isolati regolari. Recipienti e tracce di canalizzazione delle acque distinguono il quartiere artigianale con le fornaci da quello residenziale. Il fenomeno di ellenizzazione dei centri interni della Lucania avviene lungo le naturali vie d'acqua: Bradano, Basento, Gavone, Agri e Sinni.

Molti centri dominano le valli, tra tutti vanno citati Melfi quale punto di incontro delle civiltà daune ed enotrie, Serra di Vaglio, acropoli in posizione strategica lungo le valli di Basento, Ofanto, Sele tra lo Jonio e il Tirreno.

Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale

Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia
www.ildistrettoidrograficodellappenninomeridionale.it

Il centro antico attesta, nei tracciati viari e nella varietà architettonica, le fasi di sviluppo urbano attraverso le epoche, caratterizzate dal reimpiego del materiale tratto da altri monumenti della romana *Venusium*. Nel corso degli scavi sono venute alla luce strutture di antichi edifici che si ricollegano all'impianto urbano di età romana, che si estende su tutta l'area attigua al complesso della SS. Trinità dando origine al Parco Archeologico.

A Sud del territorio del Vulture, spingendosi verso la valle del Tanagro e le montagne del Cilento si insediava una civiltà superiore alle popolazioni indigene, i Liki, che avevano un proprio ordine sociale e religioso ed erano una popolazione di pastori ed agricoltori che avevano sviluppato i loro insediamenti nell'entroterra.

I centri antichi ubicati sulle alture che dominano le vallate dei fiumi Bradano e Basento devono la continuità di vita e la ricchezza alla posizione strategica lungo le vie di comunicazione costituite dagli assi fluviali che permettono il collegamento tra la costa ionica e le aree interne della Basilicata.

In particolare, i centri lungo il Basento, quali Pisticci, Ferrandina e Garaguso, mettono in evidenza i precoci rapporti di scambio e di contatto culturale con i centri greci della costa, attraverso la presenza di oggetti di prestigio importati dall'ambito greco.

L'importante abitato antico di Timmari è ubicato, in posizione dominante, su una collina lungo il corso del fiume Bradano. La località risulta frequentata sin dal Neolitico, ma è con l'età del ferro che l'occupazione umana diventa intensa e diffusa sia sui terrazzi collinari che sulle pendici.

Le ricerche condotte dal Ridola e gli scavi sistematici, avviati fin dal 1969 dalla Soprintendenza Archeologica, hanno permesso di individuare le ricche necropoli, databili in un arco di tempo piuttosto esteso, fra il VII e il IV sec. a.C., con corredi che hanno restituito ceramiche geometriche indigene e vasi di importazione greca o di produzione coloniale.

Non tardarono i contrasti tra i Liki (lucani) e i Greci; i lucani resistettero alla minaccia greca e si organizzarono militarmente fortificando le loro città.

Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale

Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia
www.ildistrettoidrograficodellappenninomeridionale.it

La nuova entità territoriale che si determina dal Sele al Lao, sul Tirreno, e dal Grati al Bradano, sullo Jonio, è denominata Lucania e la sua pressione sulle colonie, logorate da contrasti interni, non sarà da queste adeguatamente contrastata.

I Lucani, nonostante le resistenze verso Roma e sconfitto Annibale – fine del III sec. a.C. – subirono la reazione dei vincitori; così, mentre si andavano spegnendo i centri indigeni nell'interno, sorgeva un'altra tra le colonie romane più importanti, *Grumentum* e sulla via Appia nasceva qualche villa di grandi proporzioni, in cui è stato ritrovato un magnifico sarcofago di età romana imperiale presso le foci del Sinni, sulla litoranea.

In epoca romana la costa di Maratea conobbe un'intensa frequentazione, come documentano i ritrovamenti di Civita di Pivello, Fiumara di Castrocucco, Capo la Secca e Santavenere, stimolati dai risultati ottenuti dalle ricerche subacquee.

Presso Castrocucco e l'isolotto di Santo Lanni sono state rinvenute una quantità di anfore da trasporto, di ancore, due “*villae maritimae*” e vasche in cocciopesto per la produzione di *garum*.

A partire dalla seconda metà del IV sec. a.C. a Serra Lustrante di Armento, località della media Val d'Agri, si sviluppa un'importante area sacra con un Santuario dedicato ad Eracle, il cui rilievo ben presto assurge a livello cantonale.

Fin dagli inizi dell'Ottocento, in tutto il bacino interno dell'Agri e del Sinni, erano numerosi gli scavi effettuati per conto del Regio Museo di Napoli e condotti da funzionari o personalità locali spesso in rapporto con grandi collezionisti o musei europei dell'epoca.

Tra il XVI e il XVIII secolo si consolida il potere borbonico; nel 1663 Matera divenne capitale della Provincia Lucana del Regno di Napoli, iniziarono sanguinose ribellioni dei contadini contro i baroni che sfruttavano le terre costringendo la popolazione alla povertà.

Il nucleo antico della città, i “Sassi di Matera”, ospitava circa 15.000 persone fino al 1952, fin quando una legge dello Stato ne decretò lo sfollamento per motivi igienico – sanitari.

La struttura urbana di questi quartieri è davvero unica, scavata nel tufo della Gravina di Matera, è costituita da un intricato avvicinarsi di vicoli e scale, di grotte e palazzetti signorili, di archi e ballatoi, orti e ampie terrazze da cui sbucano, improvvisi, i caratteristici comignoli o i campanili di

Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale

*Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia*
www.ildistrettoidrograficodellappenninomeridionale.it

chiese ipogee; incredibile è la stratificazione delle abitazioni servite da sistemi idraulici e cisterne completamente scavate nelle profondità del terreno e capaci di conservare l'acqua fresca e potabile anche nei periodi più caldi.

Questo caratteristico habitat rupestre sintetizza la "Storia" intesa come risultato del lavoro umano che media il delicato equilibrio tra uomo e natura; qui l'ingegno ha determinato la sopravvivenza di un'intera comunità in armonia con l'ambiente naturale.

Il peculiare esempio di urbanizzazione del centro storico di Matera si è fermato con lo sfollamento del 1952; si sono avvicendati anni di dibattiti, riunioni, tavole rotonde, concorsi internazionali ed infine una legge dello Stato, nel 1986, riaccese le speranze che i Sassi non potevano e non dovevano essere dimenticati.

Alla fine del 1993 l'UNESCO dichiara i Sassi di Matera "patrimonio dell'umanità da tramandare alle generazioni future" e li elenca tra le 395 meraviglie del mondo, ritrovando in questo modo la dignità meritata. Finalmente la capitale della civiltà contadina ritrova la sua dignità.

Distretto Idrografico dell' Appennino Meridionale

Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia
www.ildistrettoidrograficodellappenninomeridionale.it

BASILICATA

Matera

- Area archeologica di Herakleia
Località: Policoro
- Santuario di Garaguso
Località: Garaguso
- Area Archeologica di Timmari
Località: Timmari



Potenza

- Area archeologica Grumentum
Località: Grumento Nova
- Parco archeologico di Venosa
Località: Venosa
- Area Archeologica di Metaponto
Località: Metaponto

• **Cronologia Beni schedati**

- Canne della Battaglia, IV – II millennio a. C. – Puglia
- Passo di Corvo, IV – II millennio a.C. – Puglia
- Area archeologica di Garaguso, IX – VIII sec. a.C. – Basilicata
- Area Archeologica di Sibari, VIII sec. a.C. – Calabria
- Area Archeologica di Kaulonia, VIII se. a.C. – Calabria

Distretto Idrografico dell' Appennino Meridionale

Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia
www.ildistrettoidrograficodellappenninomeridionale.it

- Scavi di Stabiae, VII sec.a.C. – Campania
- Area Archeologica di Timmari, VII – IV sec. a.C. - Basilicata
- Area archeologica di Velia, VI sec. a.C. – Campania
- Castrum Gironis di Ischia, V sec. a.C. – Campania
- Area Archeologica di Herakleia, V sec. a.C. – Basilicata
- Area Archeologica di Laos, V – IV sec. a.C. – Calabria
- Area Archeologica di capo Colonna, V – IV sec.a.C. – Calabria
- Area archeologica di Paestum, IV sec. a.C. – Campania
- Area Archeologica di Metaponto, IV sec. a.C. – Basilicata
- Area Archeologica di terina, IV – III sec. a.C. – Basilicata
- Scavi di Pompei, III sec.a.C. – Campania
- Area archeologica di Grumentum, III sec.a.C. – Basilicata
- Area Archeologica di Schiavi D'Abruzzo, III – II sec. a.C. – Abruzzo
- Area archeologica di Bacoli, II sec. a.C. – Campania
- Rocca D'Evandro, II sec. a.C. – Campania
- Cassinum, II – I sec. a.C. – Lazio
- Minturnae, II – I sec. a.C. – Lazio
- Area archeologica di Siponto, II sec. a.C. – Puglia
- Area archeologica di Sepino, II sec. a.C. – IV sec. d.C. – Molise
- Area Archeologica di Pescina, I sec. a.C. – Abruzzo
- Area Archeologica di Marruvium, I sec. a.C. – Abruzzo
- Villa Iovis, I sec. a.C. – Campania
- Abellinum, I sec. a.C. – Campania
- Scavi di Oplonti, I sec. a.C. – Campania
- Anfiteatro Romano di Lucera, I sec. a.C. – Puglia
- Area Archeologica di Roccavivara., I sec. a.C. – Molise
- Acquedotto di Venafro, I sec. a.C. – Molise
- Parco archeologico di Baia, I sec. a.C. – Campania
- Macellum/Tempio di Serapide, I sec. a.C. – Campania
- Teatro Romano di Sessa Aurunca, I sec. a.C. – Campania
- Area Archeologica di Salapia, I sec. a.C. – Puglia
- Anfiteatro Flavio, I sec d.C.– Campania

Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale

Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia
www.ildistrettoidrograficodellappenninomeridionale.it

- Scavi di Ercolano, I sec. a.C. – I sec. d.C. – Campania
- Mirabella Eclanum, I sec. d.C. – Campania
- Area Archeologica di Monte Salviano ad Avezzano, I sec. d.C. – Abruzzo
- Teatro romano di Benevento, II – III d.C. – Campania
- Area Archeologica di Venosa, II – VI sec. d.C. – Basilicata
- Battistero di San Giovanni in Fonte, IV sec. d.C. – Campania
- Borgo antico di Termoli, V se. d.C. – Molise
- Complesso monumentale di San Vincenzo al Volturno, VIII – IX sec. – Molise
- Castel dell'Ovo, XII sec. – Campania
- Castel Nuovo, XIII sec. – Campania
- Castello di Trani, XIII sec. – Puglia
- Trulli, XV sec. – Puglia
- Santuario della Madonna dei Lattani, XV – XVI sec. – Campania
- Reggia di Caserta, XVIII sec. – Campania
- Acquedotto Vanvitelliano, XVIII sec. – Campania

Ulteriori Beni Culturali presenti sul territorio:

BASILICATA: Area archeologica di Tricarico, Museo archeologico nazionale di Metaponto e area archeologica Museo Nazionale 'Domenico Ridola', Museo Nazionale Arte Moderna e Medievale della Basilicata, Museo nazionale della Siritide e area archeologica, Sassi di Matera (centro storico), Area archeologica di Vaglio Basilicata, Area archeologica di San Basilio, Castello Federiciano – Castello di Lagopesole, Museo archeologico nazionale dell'alta Val d'Agri, Castello di Melfi e Museo nazionale del Melfese, Museo Archeologico Nazionale della Basilicata "Dinu Adamesteanu" - Palazzo Loffredo, Museo archeologico nazionale di Venosa, Area Archeologica di Garaguso, Area Archeologica di Timmari.

Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale

Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia
www.ildistrettoidrograficodellappenninomeridionale.it

N.B.: *tutte le informazioni a carattere storico, archeologico, architettonico ed artistico, sono state reperite presso ogni Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici, organi periferici del Ministero per i Beni e le Attività Culturali che curano e coordinano tutti i rapporti del Ministero e delle strutture periferiche con le Regioni, gli Enti Locali e le altre Istituzioni presenti nella Regione medesima.*

6 BENI CULTURALI/SISTEMA ACQUE

6.1 RIFERIMENTI E CONNESSIONI CON GLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE

Il principio di *protezione delle bellezze naturali* è stato introdotto nella legislazione italiana nel 1939 con la L. 1497, con la quale si tutelavano le bellezze naturali di notevole interesse pubblico, le ville, i giardini, i parchi, le singolarità geologiche, i complessi di cose immobili che compongono un caratteristico aspetto estetico e tradizionale e le bellezze panoramiche considerate come quadri naturali, punti di vista o di belvedere, accessibili al pubblico, dai quali si possa godere dello spettacolo (art. 1, l. 1497/39).

A tal fine per una organizzazione e gestione della tutela di tale patrimonio culturale e paesaggistico per la prima volta un'apposita Commissione, istituita per ogni Provincia, aveva il compito di compilare degli elenchi delle bellezze naturali disponendo di un **piano paesistico territoriale**, che, successivamente, fu redatto secondo un regolamento ministeriale (Ministero dell'Educazione Nazionale) ed approvato insieme agli elenchi suddetti (art. 2, l. 1497/39).

La tutela del Paesaggio e del Patrimonio Culturale, quale identità della Repubblica Italiana, sono stati argomento di uno dei principi fondamentali della Costituzione (art. 9): "*La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica. Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione*".

Per lungo tempo la normativa relativa alla tutela dei Beni ambientali si è districata tra leggi riguardanti la difesa del territorio e la conseguente salvaguardia dello stesso; pertanto una normativa fin troppo generalizzata per la tutela dell'ambiente, in ragione di determinati caratteri morfologici del territorio; un punto di arrivo di notevole importanza è risultato, quindi, la legge dello storico Giuseppe Galasso, n. 431/85, che può essere ritenuta diretta attuazione dell'art. 9 della Costituzione.

Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale

Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia
www.ildistrettoidrograficodellappenninomeridionale.it

La legge imponeva le disposizioni urgenti per la tutela delle zone di particolare interesse ambientale e presentava un elenco in cui erano trascritti i Beni ambientali sottoposti a vincolo paesaggistico tra i quali ad esempio i territori costieri, i fiumi, i torrenti ed i corsi d'acqua, i parchi, le riserve nazionali, le aree assegnate alle università agrarie, le zone umide censite, le riserve regionali, i territori coperti da foreste, le zone di interesse archeologico, etc.

Inoltre la legge Galasso ha imposto, per la prima volta, la pianificazione paesaggistica quale competenza da parte delle Regioni, sul modello di quella prevista dalla L.1497/39, anche se ampliata per specifiche aree e idonea a regolare così vaste estensioni.

Le Regioni hanno il compito di pianificare precipue azioni per la tutela e la salvaguardia del paesaggio e soprattutto di diffondere “la cultura del paesaggio”, includendo nell’aspetto estetico – storicizzato dei luoghi anche l’unità fisiografica ad esso connesso, elemento caratteristico dei paesaggi italiani costituiti da un insieme di elementi fisici e antropici interagenti.

Dalla legge Galasso in poi si è posto il problema della ripartizione delle competenze “**tutela e valorizzazione**”, due principi complessi e fondamentali per la pianificazione paesaggistica;

Difatti il D.lgs. 112/98 (in attuazione della legge Bassanini) dispose – nel conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato a Regioni ed Enti Locali – che lo Stato aveva il compito di pianificare e programmare interventi per la tutela e le Regioni il compito di gestire ed organizzare azioni per la valorizzazione.

Le competenze individuate sono state successivamente stabilite nel d.lgs.490/1999, un Testo Unico redatto dal Ministero dei Beni culturali e ambientali, un *corpus* di leggi completo, che, tra l’altro, ha definito le competenze per la compilazione degli *elenchi dei Beni* (uno per i Beni storico – artistico ed uno per i Beni ambientali) e ha ripartito le competenze di tutela e valorizzazione Stato e Regioni.

Con il presente decreto si dispose che le Regioni devono sottoporre a specifica normativa d’uso e di valorizzazione ambientale il territorio includente i Beni ambientali (*l’elenco*) mediante la

Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale

Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia
www.ildistrettoidrograficodellappenninomeridionale.it

redazione di piani territoriali paesistici o di piani urbanistico – territoriali aventi le medesime finalità di salvaguardia dei valori paesistico – ambientali.

In seguito, da parte del Governo italiano, è stato emanato il Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (D.lgs. 42/2004 – Codice Urbani) la cui novità essenziale è stata la definizione precipua di “**Paesaggio**”, ovvero una parte omogenea di territorio i cui caratteri derivano dal perfetto connubio di **caratteristiche storico – sociali** (art. 131 d.lgs. 42/2004); un concetto, questo, non totalmente innovativo ma sicuramente molto più chiaro per una visione completa e analitica dell’interrelazione Natura/Patrimonio Culturale, Storia/Ambiente. Quindi, rappresentava, un tassello importante per la pianificazione di una serie di interventi e previsioni che includano il pieno recupero del paesaggio nell’ambito del patrimonio storico artistico, del quale costituisce parte integrante.

I Beni considerati per la pianificazione paesaggistica sono individuati da una apposita Commissione e persegue l’obiettivo di **tutela e miglioramento della qualità paesaggistica**, tra cui valorizzazione di zone degradate e/o in stato di abbandono; l’elaborazione del piano è realizzata, attraverso un accordo di cooperazione tra la Regione, il Ministero dei Beni e delle Attività Culturali ed il Ministero dei Beni Ambientali e Tutela del Territorio e del Mare.

Infine l’integrazione alla definizione del concetto di “**Paesaggio**” è stata articolata nella legge 14/2006 che ratifica la Convenzione Europea sul Paesaggio del 2000 (Firenze); essa ne amplia il concetto dando spazio ad una nuova visione per la pianificazione paesaggistica, ribadendo i principi fondamentali già sanciti dal Codice Urbani e promuovendo la *creazione dei paesaggi*. Infatti la promozione della qualità del progetto e dell’opera architettonica ed urbanistica, attraverso la *creazione di paesaggi*, d’intesa con le amministrazioni interessate, incide in modo positivo sulla qualità del contesto storico, artistico e paesaggistico ambientale.

I piani paesaggistici ovvero piani urbanistico-territoriali, con specifica considerazione dei valori paesaggistici concernenti l’intero territorio regionale, sono redatti e approvati dalle Regioni secondo

Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale

Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia
www.ildistrettoidrograficodellappenninomeridionale.it

quanto su descritto e presentano una serie di azioni il cui contenuto è conoscitivo, prescrittivo e propositivo.

La redazione dei piani avviene attraverso:

- l'analisi del territorio e delle sue dinamiche di trasformazione;
- l'individuazione degli ambiti territoriali in funzione delle caratteristiche paesaggistiche;
- tramite la ricognizione dei vincoli esistenti e di eventuali contesti da sottoporre a vincolo;
- attraverso l'individuazione di aree gravemente compromesse e dei relativi interventi di recupero, riqualificazione e valorizzazione;
- attraverso la predisposizione di specifiche normative d'uso degli ambiti territoriali individuati;
- attraverso l'individuazione delle linee di sviluppo urbanistico ed edilizio, in funzione della loro compatibilità con i diversi valori paesaggistici riconosciuti e tutelati, con particolare attenzione alla salvaguardia dei paesaggi rurali e dei siti inseriti nella lista del patrimonio mondiale dell'UNESCO.

Allo stesso modo il Piano di Gestione delle Acque, proprio in materia di Beni culturali e Paesaggio, riprende i contenuti presenti nei piani paesaggistici regionali al fine di perseguire le medesime finalità, *tutela salvaguardia e valorizzazione ambientale*, ponendo attenzione alla tematica specifica *interrelazione Beni Culturali e Paesaggistici/Acque*.

Infatti, nell'ambito dello studio svolto, è stata effettuata un'analisi dei piani paesaggistici delle Regioni appartenenti al Distretto Idrografico, la situazione relativa alla redazione, all'adozione, all'approvazione e all'aggiornamento di tale strumento di pianificazione nei vari contesti regionali.

Per quanto riguarda **la Regione Basilicata** è attualmente in itinere il protocollo d'intesa ed il relativo disciplinare attivato dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali.

6.2 VALUTAZIONI CONCLUSIVE – LE ACQUE E I BENI CULTURALI

L'elaborazione della relazione relativa al contesto storico – culturale – territoriale, la localizzazione dei Beni su Tavole e la conseguente schedatura dei siti di interesse storico – architettonico e le aree di interesse archeologico, hanno rilevato, proprio per la stretta connessione con il sistema fisico e ambientale, diverse problematiche:

- Siti collocati su Piana Alluvionale, di conseguenza su aree interessate da sfruttamento della falda acquifera;
- Siti collocati su aree interessate da fenomeni di bradisismo, le cui continue oscillazioni rendono mutevole e dinamico il bene innescando un lento processo di depauperazione;
- Siti ubicati su aree interessate da fenomeni di erosione costiera, la cui esposizione all'azione del mare “aggredisce” lentamente la struttura del Bene;
- Siti ubicati in prossimità di pozzi, anche in questo caso un uso intensivo della falda potrebbe generare “stress” al corpo idrico dando luogo a conseguenze in termini di alterazione delle caratteristiche delle acque e dei suoli;
- Siti ubicati in prossimità di sorgenti, in cui è opportuno un monitoraggio sugli attingimenti per verificare fenomeni di subsidenza.

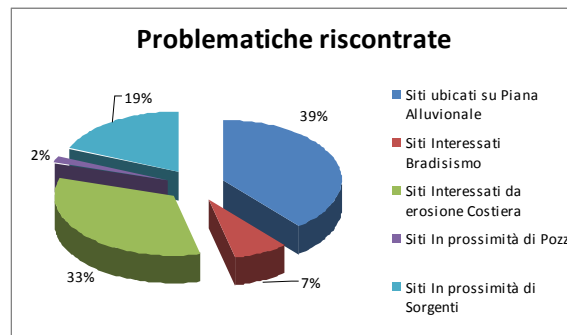
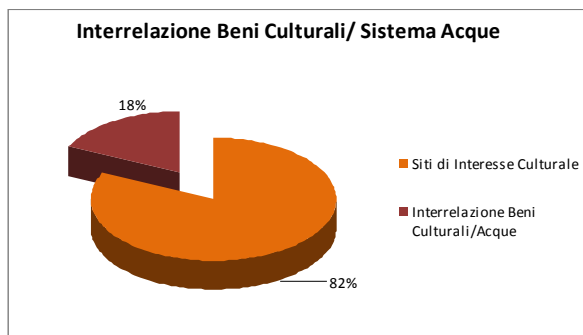
Tali interconnessioni senza precipue azioni di tutela e salvaguardia determinerebbero, nel corso del tempo, notevoli compromissioni al patrimonio culturale e di conseguenza al sistema acque.

Nei seguenti grafici si rappresenta il patrimonio archeologico e architettonico e quella parte dello stesso che ha una stretta interconnessione con il Sistema Acqua. Quest'ultimo, visto i fenomeni di “stress” che lo interessano o che potrebbero interessarlo, deve essere soggetto ad un monitoraggio/controllo, anche attraverso rilevamento satellitare per l'individuazione e

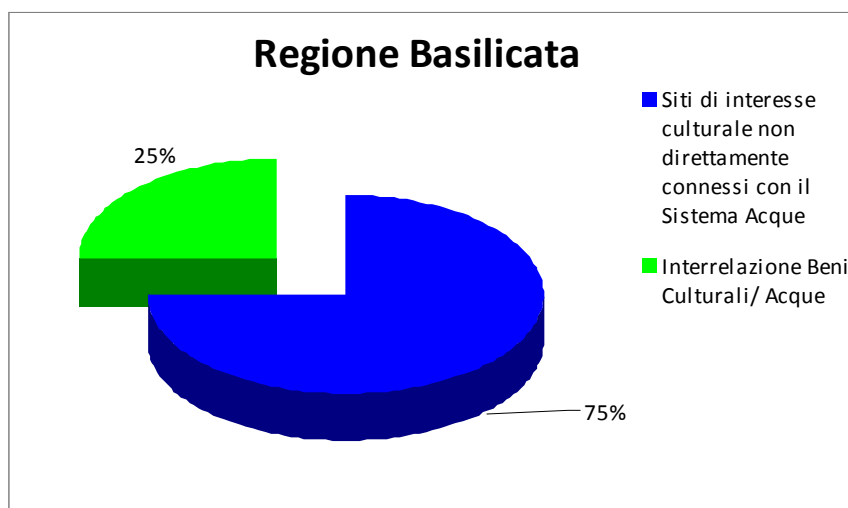
Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale

Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia
www.ildistrettoidrograficodellappenninomeridionale.it

predisposizione di interventi di tutela e salvaguardia del Bene stesso e nel contempo per una migliore comprensione e verifica di possibili interferenze *del sistema bene e sistema acque*.



INTERRELAZIONE BENI CULTURALI E BENI PAESAGGISTICI CON IL SISTEMA ACQUE A LIVELLO REGIONALE



Il *Piano di Gestione Acque* redatto ai sensi della Direttiva Comunitaria 2000/60, d.lgs. 152/06, l. 13/09, costituisce un **“Master Plan”** sul sistema risorse idriche, questo attraverso la conoscenza ed

Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale

Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia
www.ildistrettoidrograficodellappenninomeridionale.it

analisi sulla quantità e qualità, sugli usi (potabile, irriguo, industriale), sugli impatti e sulle pressioni, sul monitoraggio, sull'interferenza con il sistema delle aree protette e sul sistema culturale, sull'analisi socio – economica, sull'impatto ambientale e fornisce un programma di misure a scala di distretto e bacino che saranno attuate, in base alle proprie competenze, da vari Enti Territoriali.

Il Piano di Gestione ed in particolare il *programma di misure* predisposto, vede l'individuazione di tutta una serie di interventi (*strutturali e non strutturali*), tenendo conto dei vari livelli di programmazione da parte degli Enti competenti finalizzati alla *tutela e salvaguardia della risorsa idrica e di tutto il patrimonio fisico-ambientale-culturale connesso*.

Pertanto, ogni tipologia di intervento previsto a valle della relativa progettazione, andrà verificato nella sua attuazione, tenuto conto degli artt. 95 e 96 del d.lgs. 163/2006, al fine della compatibilità specifica con il sottosistema (*territoriale/ambientale/culturale*) nel quale si andrà ad inserire.

A tal fine risulta indispensabile, anche in questa fase, riportare le raccomandazioni prescritte dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali, attraverso la Direzione Generale per le Antichità e la Direzione Generale per il paesaggio, le belle arti, l'architettura e l'arte contemporanee, e che il Piano di Gestione fa proprie.

Ogni intervento, in fase di progettazione ed attuazione, dovrà adottare metodi e tecniche proprie della progettazione paesaggistica, ed inoltre:

- ogni intervento dovrà tenere conto dello stato dei luoghi anche in termini di area vasta, in particolare allorché si tratti di opere il cui indotto potrebbe produrre modifiche dell'assetto paesaggistico a quello direttamente interessato dall'intervento e in ambiti ad esso prossimi;

Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale

Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia
www.ildistrettoidrograficodellappenninomeridionale.it

- eventuali opere di riassetto della rete di adduzione e di smaltimento delle acque dovranno garantire la tutela archeologica delle aree interessate, anche per quanto riguarda eventuali reperti archeologici ritrovati nelle fasi di scavo;
- la realizzazione di impianti dovrà prevedere opportune localizzazioni che tengano conto delle valenze paesaggistiche dei siti e tali da minimizzare l'impatto delle nuove realizzazioni con le preesistenze caratterizzanti i luoghi, tenuto conto che, nelle fasi progettuali attuative del *Piano*, dovrà essere prestata una adeguata attenzione per la qualità architettonica dei manufatti fuori terra, compensativa dell'effetto di intrusività che potrebbe derivare dalle nuove presenze nel territorio;
- eventuali opere di incremento della vegetazione esistente, in particolare di carattere boschivo, di creazione di stagni, invasi e comunque di specchi d'acqua, dovranno essere ricomprese in un disegno del territorio che tenga conto degli elementi caratterizzanti e qualificanti il paesaggio curando l'integrazione delle trasformazioni con interventi di ricucitura che tengano conto dei sistemi rurali, della rete ecologica e dei siti di pregio naturalistico;
- le opere di riqualificazione naturalistica previste attraverso la rinaturalizzazione di ambiti degradati da fenomeni di impermeabilizzazione del suolo a causa di inadeguate antropizzazioni o impropri interventi di difesa spondale, anche con il ricorso di tecniche di bioingegneria, dovranno quanto più possibile essere incluse in progetti di recupero, restauro e valorizzazione paesaggistica, prevedendo anche la creazione di quei valori paesaggistici cancellati o alterati.